

MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei grandi vini romagnoli.

GENNAIO 1970 / VI / 1

ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione sui vini romagnoli a denominazione d'origine - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi. Prezzo L. 50 - Abbonamento: annuo L. 550; sostenitore L. 5.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

La Romagna dei 100 Comuni ha un solo

CAMPANILE

e stà dando un grande esempio di intelligente superamento di vecchie, anacronistiche rivalità comunali nel superiore interesse della regione tutta.

Banca Popolare di Faenza

Faenza, 18 Dicembre 1969

IL PRESIDENTE

Al
Prof. ALDO PAGANI
1° Tribuno

Al
Dott. ALTEO DOLCINI
Cancelliere

TRIBUNATO DEI VINI DI ROMAGNA

Ho il piacere di riscontrare la Sua del 10 Ottobre u.s. per informarla che il Consiglio di questo Istituto ha deciso di erogare la somma di £.750.000 quale contributo per la costruzione del Museo Enoteca dei Vini di Romagna, somma che in data odierna abbiamo versato nel c/c n°3081 in essere presso di noi al nome del Tribunale dei Vini di Romagna.

Il Consiglio ha riconosciuto che, nel clima di deciso interesse economico che stanno assumendo i vini della nostra Terra grazie alla illuminata azione valorizzatrice svolta in questi anni dall'Ente Tutela Vini Tipici Romagnoli e di codesto stesso Tribunale, la creazione di un Museo Enoteca risulta di grande importanza ed indubbiamente contribuirà ad una sempre maggiore affermazione delle produzioni romagnole di qualità.

Questo Istituto poi, che opera anche nelle zone collinari romagnole più depresse e per questo più interessate ad ogni coltura in grado di riportare a nuova vita terreni a decisa vocazione vitivola, intende con il suo contributo dare un pubblico riconoscimento a quanti operano per assicurare fiorente avvenire alla nostra Regione.

Mi è gradita l'occasione per porgere i miei più sentiti saluti.

Antonio Magnani

L'articolo di fondo di questo numero l'hanno scritto il Presidente, il Consiglio, il Direttore della Banca Popolare di Faenza a nome proprio e di tutti gli altri che hanno già dato, o che si apprestano a farlo, il loro contributo per una buona causa che è sintesi di quanto la Romagna può fare per valorizzare molti suoi aspetti: agricoli, commerciali, turistici, artistici, culturali.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

I funzionari dell'Ente stanno visitando tutte le cantine delle ditte associate per la compilazio-

ne della denuncia di produzione. Che notizie ci sono per la produzione 1969? La quantità non do-

(segue a pag. 2)

LE QUOTAZIONI

La particolarità della « Mercuriale » stà anche in questo: che è contro la borsa tradizione.

Siamo il primo giornale a quotare in versi una certa produzione.

Chi è l'Omero? Si chiama Tommaso Piazza, per i faentini « Masi ».

È il compilatore di quella specie di gazzetta ufficiale, chiamata « Luneri di Smembar », uno dei più vecchi fogli d'Italia.

Sentite cosa dice nel numero del 1970:

.....
E siccome il carburante
è la cosa più importante,
escludend zerti miscel
c'al putrebb brusé al candel,
ui è un sol distributor
d'uv e pompa e' Passador
vini secchi oppur... dolcini
sigilé da l'ENTE VINI
quel ch'è dà la garanzèia
cl'an è brisul purcarèia!
.....

Non pensate anche voi, con noi, che versi del genere vadano posti sotto la rubrica « Quotazioni » perché più di molti milioni investiti in pubblicità sanno instillare nella gente la convinzione che il vino a d.o.c., quello del famoso marchio « del Passatore », sia roba buona e quindi vada pagata come giusto?

A. ad Pidsöl

Il D.O.C. e il D.O. (*)

PREZZI (al litro f/cantina venditore)
(con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini
ivi compresa la approvazione del C.T.)

I prezzi minimi delle bottiglie da 0,72 sono:

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Riserva 1964 e 1965 L. 350
Annate 1966 e 1967 L. 300
Annata 1968 L. 280

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Riserva 1964 e 1965 L. 340
Annate 1966 e 1967 L. 290
Annata 1968 L. 250

TREBBIANO DI ROMAGNA

Riserva 1964 e 1965 L. 280
Annate 1966 e 1967 L. 240
Annata 1968 L. 200

Il « Comune »

Rosso da L. 700-710 al gr. q.le
Bianco da L. 720-760 al gr. q.le

(*) cioè il « Denominazione di Origine Controllata » e « Denominazione di Origine semplice ».



DALL'ENTE VINI

Il "nuovo," Consiglio

tenuto a Forlì il 20 u.s., ha nominato PASQUALE BACCHERINI e LIONELLO CASALI Vice-Presidenti, ed ha adottato un'importante serie di decisioni sulle seguenti materie:

PERSONALITÀ GIURIDICA ALL'ENTE: ogni impegno deve essere posto per ottenere questo risultato nel più breve tempo.

RICONOSCIMENTO DEL TREBBIANO DI ROMAGNA: è stato preso atto delle proposte di riduzione della zona, del grado, resa, sistema di impianto e di potatura. È stata designata una commissione per approfondire ulteriormente lo studio.

SPERIMENTAZIONE: è stato preso atto, con viva soddisfazione, dello sperimentazioni presso l'azienda agr. del Comune di Faenza a Tebano.

SOFFISTICAZIONI: disposto l'invio di un telegramma al Sindaco di Riolo Terme per sollecitarlo ad applicare la legge nei confronti di sofisticatori già condannati. Disposto l'interessamento della Procura della Repubblica e della Prefettura.

Un ringraziamento ai Sindaci per le loro iniziative antizuccheraggio.

VALORIZZAZIONE: riaffermata l'urgenza dell'impiego del fondo formato per spese propagandistiche così da renderle operanti per la prossima stagione.

È stata nominata una apposita commissione.

DIVERSE: l'Ente parteciperà alla prossima Fiera di Roma. Espresso compiacimento per la costituzione della Società del Passatore. Incaricato il Vice Presidente Baccherini di seguire diverse iniziative valorizzative.

MUSEO-ENOTECA DI BERTINORO: preso atto dell'andamento del progetto di lavori e dello stato dei finanziamenti, esprimendo riconoscenza per il Tribunale dei Vini di Romagna che ha pensato e sta aiutando validamente il sorgere dell'opera.

DOTT. LINO CELOTTI: riconfermato fiduciario del Consiglio presso la Direzione Amministrativa.

BILANCIO 1969-70: approvato.

Il Presidente, Evaristo Zambelli, ha aperto i lavori ringraziando per la fiducia che è stata in lui riposta. Ed i consiglieri hanno a loro volta ringraziato Zambelli per aver voluto accettare.

Nella prima seduta si è lavorato sodo.

Il primo organismo « concreto » romagnolo sta continuando a dare un ottimo esempio di funzionalità.

Ecco il testo del telegramma spedito dal Consiglio dell'Ente Vini al Sindaco di Riolo Terme:

Sindaco Riolo Terme - Consiglio Ente Tutela Vini Romagnoli riunito oggi in Forlì segna ricevuta sua assicurazione circa provvedimenti previsti legge 162 contro sofisticatori manifestando peraltro vivo rincrescimento per mancanza doverosa tempestività considerato che provvedimenti stessi avrebbero dovuto essere assunti da momento denuncia reato come prescritto da Procura Repubblica - Ente Tutela Vini Romagnoli, Forlì.

Al momento di andare in macchina non sono ancora noti i provvedimenti adottati.

IL D.O.C.

(seguito da pag. 1)

vrebbe essere rilevante, qualcosa in più forse — non molto — del 1968 che fu già scarso.

La qualità? Qui speranze ce ne sono. Alcune partite reperite sembrano dare le migliori aspettative.

Ancora un po' di attesa, ancora il tempo al tempo perché i vini, ed il Comitato Tecnico, possano dare il loro responso.



MARCHI

Consegne effettuate dall' 1-10-1969
al 10-1-1970

È stato detto che « il marchio si suda... » per intendere la severità dei controlli cui occorre sottoporsi per aver diritto di fregiare un ben determinato numero di bottiglie.

Perché, lo ricordiamo se qualcuno non ne fosse esattamente al corrente, i marchi vengono consegnati ESATTAMENTE in proporzione agli ettoltri che vengono approvati dal Comitato Tecnico e di cui è detto nella rubrica « D.O.C. ».

Con il provento dei marchi si pareggia il bilancio per la valorizzazione dei vini di Romagna.

I produttori dei grandi vini di Romagna sono quindi benemeriti due volte: per offrirci quella cosa divina che è un buon bicchiere e per dare i mezzi a TUTTA la Romagna di propagandare il meglio.

Questi meritevoli sono:

1. - Pezzi Marino - Bertinoro
2. - Sociale - Forlì
3. - Tenuta Amalia - Verucchio
4. - Valli - Lugo
5. - Cesari - Bologna
6. - Sociale P.E.M.P.A. - Imola
7. - Spalletti - Savignano
8. - Pantani - Mercato Saraceno
9. - Sociale - Ronco
10. - Baldrati - Lugo
11. - Zanzi - Faenza
12. - Ravaglia - Filetto
13. - Pasolini - Imola
14. - Vinicola Romagnola - Milano
15. - Sociale - Faenza
16. - Monari - Bologna
17. - Fattoria Paradiso - Bertinoro
18. - Calbucci - Mercato Saraceno
19. - Sociale - Morciano
20. - Marabini - Biancanigo

LE RESE "IMPOSSIBILI,"

Un gruppo di amministratori e direttori di Imposte di Consumo dei maggiori centri romagnoli, riuniti presso la residenza municipale di Faenza, esaminato il caso delle denunce di produzione di vino palesamente « impossibili » (cioè produzione denunciata illogica rispetto alla superficie vitata) ha espresso avviso che i Sindaci debbano, in presenza di tale fatto, inoltrare denuncia alla Autorità Giudiziaria ai sensi della legge 162 oltre a segnalarli agli organi di repressione frodi.

Si chiede « IL GIORNO »

CONTROLLATI DA CHI?

Sotto accusa i bottiglioni da 180-200 lire vetro a rendere. Cosa contengono? E per i vini a denominazione d'origine « controllata »? La Romagna chiede un « distinguo ».

Felice Campanello, su « Il Giorno » del 12 dicembre u.s., scrive:

Si dovrebbe cominciare a fare il processo a certi bottiglioni, 180-200 lire, vetro a rendere, non vi pare? Ma è vino questo? Rosso dei colli eccetera, bianco dei castelli eccetera. A farsene versare un bicchiere c'è da rabbrivire.

Da dove arriva il vino? E chi lo sa. Noi, ci informano, compriamo attraverso mediatori e ci interessa soprattutto la gradazione, 14-15 gradi, poi qui si taglia, si lavora e viene fuori il prodotto finito.

Questa mistura fatta coi rifiuti della vinificazione e con lo zucchero che si trasforma in alcool, è la materia prima del vino che bevono gli operai e in genere la categoria dei meno abbienti.

Questo è il vino che beviamo. Il vino comune da pasto, s'intende, quello industrializzato e più economico.

Campanello ha ragione. E non diciamo, per carità del Signore, che porta acqua al mulino della birra. Comincino prima chi produce vino a non mettercene. Questo per il vino comune, ricordando però che l'uso dei nomi, denunciato da Campanello, è esso pure

motivo di confusione e non dovrebbe essere tollerato.

E IL « CONTROLLATO »?

Il giornalista esamina anche la situazione del d.o.c. Come stiamo con questo?

Non ci siamo, come sopra. C'è una legge operante che dovrebbe proteggere i nomi dei vini, tenere sotto controllo le zone di produzione, i vigneti, il carico e lo scarico delle cantine, l'invecchiamento, la qualità, ma per ora tutto è fermo, non ci sono ispettori che verifichino l'applicazione della legge e di conseguenza i vini « controllati » sono per lo più una farsa. In queste condizioni, del resto, come resistere alla tentazione di falsificare i vini?

Si era partiti bene, lo scopo era di riabilitarli, i vini italiani, liquidare gli abusi, gli imbrogli che li avevano screditati, ma purtroppo a dar corda ai furbi si finisce per rovinare tutto.

SOLO I CARABINIERI?

Non credo di violare segreti epistolari riportando la seguente lettera scritta a Felice Campanello:

IL 31 GENNAIO

IL TRIBUNATO A BOLOGNA

La XII tornata del Tribunale dei Vini di Romagna si terrà al Circolo della Stampa di Bologna alle ore 16.30 del 31 gennaio, sabato, in collaborazione con la « fameja romagnola ».

Sono in programma relazioni di Bruna Solieri, Giuseppe Liverani, Gian Gualberto Archi e Vittorio Stagni.

Vi saranno « incaparellati »

I Corte: GILBERTO BERNABEI
ANTONIO MAMBELLI
CINO PEDRELLI

II Corte: LUCIANO CAVALCOLI
CARLO PELLONI
ERNESTO STAGNI
EVARISTO ZAMBELLI

Corte d'Onore: ITALO COSMO
ERCOLE GARRONE
PAOLO TOSCHI

Non si può che concordare con Lei per quanto ha scritto su « Il Giorno »

(segue a pag. 6)

a. d.

Tutta la Romagna per il

SANCTA SANTORUM

dei suoi grandi vini a Bertinoro. Il Sovrintendente plaude alla iniziativa.

Nell'affidare a Max David il compito di seguire la « pratica » del Museo-Enoteca di Bertinoro, il Tribunale dei Vini di Romagna sapeva di poter contare su un « funzionario » di indubbio merito che ha avuto quello, intanto, di indicare nel geom. Fontana, di Cervia, un tecnico pronto a recepire le idee che gli potevano venire da Serantini, Zama, Liverani, Vichi, Celotti, Graziani, Dolcini che l'hanno affiancato in questa bisogna.

Ha detto intanto il prof. E. Checchi, Sovrintendente dei Monumenti, esaminando il progetto:

... si plaude per la bella iniziativa che avrà certo una pratica e felice soluzione nella trasformazione del manufatto esistente che sarà adibito per una attività molto importante anche dal punto di vista turistico.

A giorni avverrà, ci risulta, l'appalto dei lavori.

I fondi? Non ci sono ancora tutti ma ecco il nucleo più consistente:

C.C.I.A.A. Forlì	1.000.000
E.P.T. Forlì	1.000.000
E.P.T. Ravenna	1.000.000

Azienda di Soggiorno Bellaria	400.000
Azienda di Soggiorno Ravenna	1.000.000
Azienda di Soggiorno Riccione	500.000
Azienda di Soggiorno Rimini	1.000.000
Banca Popolare di Faenza	750.000
Cassa di Risparmio di Faenza	1.000.000
Tribunato dei Vini di Romagna	1.000.000
Ente Tutela Vini Romagnoli	2.000.000

10.650.000

Per il resto?

La spesa totale prevista per opere murarie, arredi, sistemazioni, provviste, ecc., si aggira sui 25 milioni.

Molti Istituti ed Enti allungheranno fra breve, ne siamo certi, l'elenco.

Ma perché non credere che anche i privati vorranno fare il loro « dovere »?

Ha già iniziato l'ing., romagnolo milanese, con lire centomila.

Non ce n'è altri, a Roma, a Milano, in Europa ..., in Romagna soprattutto?

Bruto Sassi

In tiratura record

LA MAPPA DELL'OSPITALITÀ

che stà per essere distribuita a 500.000 nostri ospiti
in Romagna ed all'estero.

Dalle Litografie Artistiche Faentine — ed è bello che le cose romagnole siano fatte in Romagna — stà uscendo la *Mappa* di cui a diverse riprese si è interessata la « Mercuriale ».

È bella, diciamolo subito.

Renderà quel servizio che i promotori hanno voluto che assicurasse.

Intanto afferma alcune cose che sono importanti. Queste:

- indica le vie dei vini di Romagna;
- segnala l'«autostrada di Romagna»;
- dice dove sono le maggiori cantine romagnole;

- dà un quadro della «Romagna interna» come invito a visitarla;
- segnala i ristoranti e trattorie nei quali si trova la più tradizionale nostra accoglienza;
- ...e molte altre cose ancora.

Intendiamoci: è un opuscolo di dimensioni ovviamente modeste.

Però è stato «tirato» in circa 500 mila copie perché l'unione fa la forza.

Grande merito degli E.P.T. di Forlì e Ravenna, delle Aziende di Soggiorno di Ravenna, Rimini, Riccione, Misano, Bellaria, Cesenatico, Cervia, del Tribunale dei Vini e dell'Ente Tutela.

DI FRONTE A VOI

Ci risulta che l'Ente Tutela Vini Romagnoli ha all'esame la denuncia di un esercizio commerciale colpevole di aver reimpiegato una bottiglia di vino a d.o.c. col marchio (il così detto «Passatore») per servire fraudolentemente altro vino non avente i requisiti segnati in etichetta.

Consigliamo i proprietari di ristorante:

- 1 - di aprire DAVANTI AL CLIENTE le bottiglie dei vini romagnoli a «denominazione di origine controllata» per mostrare loro la intangibilità dei sigilli;
- 2 - di prescrivere al cameriere di «sfregiare», poi, il marchio per attestarne l'annullamento.

Ma consigliamo anche all'Ente Tutela Vini di scegliere un marchio che si annulli automaticamente all'atto dell'apertura della bottiglia.

Proposta da un noto antiquario romagnolo la

BIBLIOTECA ENOLOGICA

È un'idea importante e che dovrà trovare attuazione.
Ci sarà un benemerito?

La conoscenza della scienza enologica è ancora di pertinenza di saggi studiosi che ne hanno dato notizia al pubblico attraverso pubblicazioni che si sono succedute nel tempo assai esiguamente, ma non per questo di meno eccezionale interesse per quanti desiderano approfondire la loro cultura sulla tradizione vinicola.

La presenza di un complesso di opere inerenti al vino e alla sua produzione, gli aspetti della pratica nelle sue varie fasi, la composizione chimica, le sue alterazioni e le varie manipolazioni, è oggi indispensabile presso un centro dove sia possibile una continua consultazione.

Approfondirsi nella cultura enologica vuol dire allargare una conoscenza indispensabile che diviene corredo di cogni-

zioni necessarie per la soluzione di tanti problemi che possono sorgere nella produzione del vino.

Molti cataloghi di librai escono in Italia e sarebbe opportuno consultare se fra le varie pubblicazioni offerte ve ne siano riguardanti il vino così da poterle reperire, raccogliere e mettere a disposizione del vasto complesso dei produttori e di quanti si interessano alla enologia.

Importante, soprattutto, formare un «corpus» di libri di questa materia che l'antiquariato — con modica spesa — pone a disposizione.

Non potrebbe avvenire ciò presso il Museo-Enoteca che stà per sorgere a Bertinoro? Vi sarà un mecenate in Romagna che vorrà avere questo merito?

Mario Vigna

COMMENTI SULLA «2ª CACCIA»

Le risposte al questionario saranno molto utili per l'edizione 1970 e dicono, fra le righe, molte altre cose.

Ero presente alla premiazione dei primi classificati alla «2ª Caccia al Passatore» ed ho potuto sentire i vari commenti di altri concorrenti che apparentemente possono sembrare giusti, ma...

Alcuni hanno proposto tappe più brevi oppure concedere due giorni al concorrente per dargli la possibilità di compiere l'intero percorso. A parte il fatto che per la seconda soluzione non tutti possono disporre di due giorni, non pensa che con questi suggerimenti la gara diventerebbe un po' troppo facile? Quanti primi ci sarebbero? La competizione dove finirebbe? Se gli organizzatori accettano e seguono questi consigli dopo si chiederanno quiz più facili poi...

Lasciate tutto invariato (fatta eccezione di qualche piccola modifica per non favorire i veterani).

Per ora, con un bicchiere di vino (d.o.c. si intende!) faccio gli auguri per una «3ª Caccia al Passatore».

Fausta Musconi Mondini

... ed ecco le risposte al questionario.

— Sono valide le «Caccie al Passatore» per propagandare i vini di Romagna?
Si 119 No 1 Dubbio 5

— Qual è la stagione migliore per organizzare altre «Caccie»?
Primavera 88 Estate 3 Autunno 27

— Come giudicate l'organizzazione della «Caccia» a cui avete partecipato?
Ottima 35 Buona 78 Mediocre 4 Insufficiente 3

— In caso di ripetizione della «Caccia» è sufficiente un solo giorno?
Si 70 No 38 Dubbio 14

— Pensate che sarebbe opportuno prevedere durate più lunghe e quiz più specifici sulle cantine così da consentire una loro migliore conoscenza?
No 51 Si (sabato pomer.-domen.) 24 Si (2 domeniche consecutive) 44

— Sono sufficienti i cartelli per segnalare le «Vie del Vino» di Romagna?
Si 35 No 89

— Ritenete che la viticoltura sia un fatto importante per l'economia romagnola?
Molto importante 116 Mediamente importante 8 Scarsamente importante --

— Ha mai regalato confezioni di vini di Romagna col marchio del «Passatore»?
Si 78 No 45

— Se venisse creata una «Società del Passatore» con lo scopo di collaborare col Tribunale dei Vini e l'Ente Tutela Vini Romagnoli e conoscere meglio la nostra produzione pregiata, vorrebbe parteciparvi?
Si 90 No 23

— Cosa consiglia per la «Caccia 1970»?
Che la «Caccia» permettesse una visita meno affrettata alle caratteristiche cantine della nostra zona dei vini.

VINO E SPORT

di GIUSEPPE AMBROSINI

Ci volle non poca insistenza per far accettare ad Ambrosini il « compito » che gli era stato assegnato. « Non interessa », diceva. Poi, dopo che ebbe espresso al Tribunale le sue idee, ne venne fuori una serie di interventi da parte dei Colleghi che ce ne volle al I Tribunale far intendere che c'erano anche altre cose da trattare. Ma richiamerei l'attenzione in particolare su una argomentazione concreta di questa relazione: là dove Ambrosini dice che il succo d'uva costituisce una bevanda ideale per gli sportivi, perché — che io sappia — detti succhi sono quasi inesistenti da noi e potete immaginare il danno, per la salute e per la nostra economia.

a. d.

Il tema che mi era stato proposto era: « Il vino nella borraccia dei corridori ciclisti ». Ma da molto tempo i ciclisti non mettono più vino nella borraccia per berlo in corsa; questo fu un mezzo usato da alcuni ai tempi del ciclismo eroico, per avere una sensazione di euforia e maggiore efficienza nei momenti difficili delle corse di 500-600 km, e anche di 1.200, come la Parigi-Brest e ritorno, che si disputava ogni dieci anni; si può dire che la barbara fosse la bomba, il doping di quei tempi, naturalmente con altri effetti. Ricordo che se ne serviva, da buon piemontese, anche Giovanni Gerbi, il famoso « diavolo rosso », rosso per la maglia che portava e diavolo per le vere e proprie diavolerie che sapeva combinare in corsa. Ma dopo la prima guerra quest'usanza cessò e il vino, da noi, e la birra, in Belgio, lasciò il posto alle sostanze chimiche che oggi passano sotto il nome di doping: è rimasto solo l'uso di qualche sorso di champagne in vicinanza dell'arrivo come frustata per le ultime fasi e la volata.

LA PRESTAZIONE ATLETICA

Il tema, quindi, deve essere allargato a « Il vino nello sport » e posto su un altro piano: Il vino migliora o peggiora la prestazione atletica?

Bisogna premettere che gli effetti del vino non sono gli stessi per l'uomo normale e per gli atleti: questi, in pieno allenamento, e in forma, hanno reazioni riflesse alle eccitazioni di vario genere (luce, rumori, sapori, alimenti, ecc.) più forti del soggetto normale, per cui, se si aggiunge un eccitante supplementare, il vino, si rompe l'equilibrio neurodinamico corticale e, in luogo di una reazione motrice più viva, si ha una reazione più lenta, meno coordinata, così che il vino finisce con avere effetto inibitore.

L'assorbimento di alcool a dosi di 5-6 g (circa 300-500 g di vino) provoca una maggiore ampiezza degli impulsi nervosi, in modo che il potenziale d'azione è notevolmente diminuito, l'economia dell'organismo è turbata e viene a mancare la coordinazione

nel lavoro dei muscoli antagonisti; la mancanza di precisione fa presto perdere il grande potenziale d'azione.

Inoltre, l'alcool provoca un'iperemia delle fibre muscolari, che si aggiunge a quella fisiologica generata dal lavoro. Nello stesso tempo, l'alcool riduce la trasformazione dell'ATP, il fosfogeno energetico, dallo stato preliminare a quello definitivo, ritardando e riducendo, così, la sorgente di energia necessaria per la prestazione sportiva.

L'alcool è un energetico, ma di effetto speciale, perché non dà che una piccola parte delle calorie di cui l'organismo ha bisogno. Delle 35 calorie supplementari, per esempio, di cui il corpo ha bisogno per ogni ora di attività sportiva l'alcool non può dare che il 15% e il vino il 7%. L'energia alcoolica si trasforma in calore e non in energia cinetica di movimento; questo calore si manifesta con l'iperemia e un aumento del calore cutaneo, assorbito specie dalla pelle.

IL SUGO D'UVA

Perché le calorie liberate dall'assorbimento di vino producano energia di movimento bisogna che l'alcool bruci nel fuoco degli idrati di carbonio. Le esperienze di Gremels e Graf hanno dimostrato che la combustione di alcool può essere aumentata con l'aggiunta di acido piruvico, il cui tasso sanguigno può essere a sua volta aumentato con l'assorbimento di fruttosio o levulosio, i due zuccheri più prontamente assimilati dall'organismo e la cui disassimilazione aumenta il tasso di acido piruvico nel plasma, per essere poi bruciato nel ciclo dell'acido citrico, alimentando, così, le sorgenti di energia, ATP e CP. In questo caso, e solo in questo caso, la prestazione sportiva è aumentata notevolmente, nel nuoto fino al 50%.

Se si aggiunge a questo assorbimento di vino e zucchero della metionina l'effetto dinamico sarà ancor maggiore.

La miscela vino-zucchero si fa in relazione di 1/2 g di fruttosio con 15 g di vino per ogni kg di peso

corporale; così un atleta di 65 kg può prendere 35 g di fruttosio e 1.000 g di vino a 8-10°, ma ripartiti in due ore e 5-6 porzioni. Quantità maggiori o prese più rapidamente toccano la sfera psichica, provocano una diminuzione della velocità di reazione e d'attenzione, un abbassamento della concentrazione e della qualità di osservazione, turbano la coordinazione e i riflessi.

Se il vino non è il mezzo ideale per aumentare la prestazione sportiva costituisce un buon mezzo per recuperare le forze e ricostruire i depositi di glicogeno dopo lo sforzo; esso non fornisce direttamente il glicogeno di cui si ha bisogno, ma ha un ruolo di distributore di calorie (700 per litro) risparmiando, così, altri idrati di carbonio che, invece di essere bruciati per il consumo, possono esser messi in deposito. L'assorbimento di vino e fruttosio diminuisce il tempo di recupero più dopo le gare lunghe che dopo le brevi.

Il sugo d'uva costituisce una bevanda ideale per gli sportivi, purché non in stato di fermentazione. Il suo valore energetico sta nella presenza di glucosio e fruttosio; aiuta a mantenere l'equilibrio acidobasico perché contiene calcio, sodio e specialmente potassio. Contiene anche vitamine B e C, però abbassate dalla sterilizzazione.

Da quanto sopra si può trarre la conclusione che è inesatto dire che bisogna bandire dall'alimentazione dell'atleta il vino; anzitutto, bisogna tener conto delle abitudini e, in secondo luogo, considerare che, se l'alcool è nemico dello sportivo, il vino può essere un sostegno durante uno sforzo prolungato e diventa suo amico dopo lo sforzo dandogli energia ricostituente. L'atleta allenato non deve consumare bevande alcoliche, ma troverà nel sugo d'uva la bevanda ideale per la sua messa in forma e per le sue spese energetiche.

Le cartoline

Una delegazione belga, visitando la Romagna nello scorso giugno, si stupì di molte cose... anche del fatto che, nella più grande regione vinicola del mondo, non ci fosse una sola cartolina che riguardasse questo pur così importante aspetto.

Sono piccole cose, d'accordo, che denunciano però le nostre — perché nasconderlo — gravi lacune.

Scrivendo ad alcuni tribuni fu pensato di proporre loro, specie a quelli muniti di un particolare dono di Dio, di contribuire a rimediare a questa mancanza, e nel modo più dignitoso, con sentire artistico cioè.

Ed ecco il risultato:

Carissimo Dolcini,

ricevo la Sua del 1° gennaio e mi affretto a dirLe che la Sua... idea mi sembra assai importante come mezzo propagandistico di... (diremo così...) poca spesa ma di molta efficacia. E siccome mi chiama in causa — (ed io sono ben lieto come Tribuno di essere pronto a rispondere all'appello, molto più che Lei mi annovera fra i pittori colla P) — Le dirò subito che ho gradito il « Luneri », che ho letto la « zirudela » e che indipendentemente da ciò io dipingo, da quando ero fanciullo, il lavoro e la campagna romagnola.

Sono quindi stato attratto da uno degli aspetti più tipici della nostra fertile terra: LA VENDEMMIA.

In quanti quadri ho celebrato questo... rito?! In un numero stragrande di scene... ed anche adesso alla XXVI Biennale di Milano, espongo fra gli altri, un quadro di m 1x80, raffigurante una prosperosa contadina che sta cogliendo l'uva e che è intitolato: « IL GRAPPOLO ».

Ma è inutile che mi dilunghi.

Dei soggetti adatti per ricavarne, come ha idea Lei, cartoline dedicate ai nostri vini, ne

ho quanti vuole e — dato che mi mette fra i pittori colla P — ritengo possano servire a... pennello! e Lei non ha che da fare un salto qui al mio studio — Piazza Gramsci, 9 — e vedrà che ci metteremo d'accordo per fare ottima cosa per i VINI TUTELATI DAI TRIBUNI.

Va bene? Io sono a Sua disposizione.

Nello studio mi ci trova ogni giorno, compresi i festivi, dalle 9 alle 11 e mezzo e dalle 17 alle 19.

In attesa, ricambio auguri e saluti.

Con molta cordialità

Imola.

ANACLETO MARGOTTI

N.B. - Sono certo che il caro Pasquini risponderà di sì!

✱

Caro Dolcini,

ricevuto l'appello Margotti-Pasquini.

Spero di poter, in qualche modo, provvedere. Ti sarò preciso fra non molto.

Buon Anno.

Rimini.

LUIGI PASQUINI

Il seme è gettato. Nessun dubbio che la messe sarà abbondante e prestigiosa.

I programmi viticoli Feoga in Romagna

Prospettive e preveggenze

di FERNANDO FELICORI

Si è messa una gran paura nei romagnoli: non planteremo troppi vigneti? si chiedono. Non andremo incontro alle solite crisi di super produzione?

Si deve rispondere con gli argomenti del tribuno Felicori: sostituire i vecchi vigneti scarsamente produttivi e tecnicamente inadatti, migliorare tutte le strutture, prevedere i fatti di mercato.

È la roba cattiva che scotta in mano, che nessuno vuole, non la buona.

a. d.

Nel quadro delle iniziative di sviluppo agricolo curate dall'Ente di Sviluppo nelle Province ad esso affidate, è certo che i programmi viticoli progettati nel territorio romagnolo assumono un carattere del tutto peculiare.

In primo luogo perché si tratta di un esempio stimolante di collaborazione ad ogni livello fra Amministrazioni Pubbliche e Locali, fra produttori ed imprenditori agricoli, fra operatori economici, tutti interessati al perseguimento di alcuna finalità tecniche ed economiche di grande valore: *la conservazione, nella continuità, innanzitutto, di una secolare tradizione vinicola, la difesa dell'integrità di una produzione di pregio ovunque affermata, il miglioramento e l'adeguamento degli aspetti tecnici e produttivi alle necessità della moderna economia.*

Il grande entusiasmo e l'ammirevole coraggio dei promotori dell'Ente Tutela Vini Romagnoli e di questo Tribunale dei Vini — accompagnato dalla passione di quanti, tecnici, produttori e trasformatori hanno creduto nell'avvenire di queste produzioni, anche nel quadro della sempre più imponente economia turistica della Romagna — sono stati gli elementi catalizzatori, *di contagio per tutti*: ed ecco che quelle ipotesi formulate timidamente al primo circospetto e timoroso apparire dell'Ente di Sviluppo in questa Provincia si avviano, per la collaborazione di tutti, ad essere realizzate. Ma veniamo ai fatti.

SOSTITUIRE L'INIDONEO

La Comunità Economica Europea, per il tramite del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (F.E.O.G.A.), ha previsto l'attuazione anche in Italia di un programma per il settore vitivinicolo che ha, sostanzialmente, come scopo il miglioramento delle qualità dei vini presentati sul mercato, mediante l'impianto razionale dei vigneti con vitigni di qualità sui terreni ritenuti più idonei ed il miglioramento tecnologico della vinificazione.

Tale programma si deve realizzare con le seguenti, principali azioni di base:

— piantagione di vigneti specializzati con vitigni di qualità nei comprensori delimitati ai sensi del D.P.R. n. 930 del 12 luglio 1967, ai fini della tutela delle denominazioni di origine controllata e garantita,

in sostituzione di vigneti vecchi, scarsamente produttivi o tecnicamente inadatti;

— costruzione, miglioramento ed ampliamento degli impianti destinati alla vinificazione, al deposito, al confezionamento, alla presentazione ed alla vendita del vino.

Nell'ambito di tale programma l'Ente di Sviluppo ha provveduto, in taluni casi in via autonoma, in altri in collaborazione con Consorzi di Bonifica, alla elaborazione e presentazione dei seguenti progetti di sviluppo che sono stati, o saranno quanto prima, presentati al Ministero dell'Agricoltura e da questi, successivamente, alla Comunità Europea, ai sensi del Piano Verde n. 2 e del Regolamento Comunitario n. 17/64; in relazione alle disposizioni comunitarie e nazionali vigenti, è prevista la liquidazione, per i progetti approvati, di un contributo in conto capitale fino ad un importo massimo del 50% della somma ammessa.

a) Provincia di Forlì

1) Zona Predappio

Richiedente Ente Delta, beneficiario Consorzio di Bonifica di Predappio.

Aderenti 288 produttori.

È previsto un investimento a nuovi vigneti di Sangiovese per Ha 535, per un importo di L. 690 milioni. È altresì previsto l'ampliamento della Cantina Sociale di Predappio, al fine di portare la sua capacità attuale di lavorazione da ettolitri 15.000 ad ettolitri 64.000; l'importo di spesa previsto per tale ampliamento ammonta a 327 milioni.

L'intero progetto prevede quindi una spesa complessiva di 1 miliardo e 17 milioni.

2) Zona Morciano

Richiedente e beneficiario Ente Delta.

Aderenti 345 produttori.

È previsto un investimento a nuovi vigneti di Sangiovese per Ha 547, per un importo di 704 milioni di lire.

Le domande di contributo, tanto per questo progetto che per quello precedente, sono state presentate per il sesto periodo di operatività del Regolamento 17/64 nel novembre 1968 e nel febbraio 1969; il Ministero dell'Agricoltura ha adottato, nel maggio scorso, la determinazione di benessere ed ha provveduto all'inoltro

dei progetti agli Organi Comunitari competenti per il perfezionamento della prevista procedura.

In corso di elaborazione e saranno portati a termine entro pochi anni.

3) Progetto Rimini-Savignano

Richiedente e beneficiario Ente Delta.

Presumibile numero di produttori aderenti: 400.

È in corso di elaborazione e si prevede che la superficie interessata a nuovi investimenti ammonterà ad 800 ettari circa, per un importo di 1 miliardo e 100 milioni di lire.

4) Progetto Cesena-Bertinoro

Richiedente e beneficiario Ente Delta.

È in corso di attuazione il lavoro preparatorio.

Presumibile superficie interessata a nuovi investimenti circa 600 ettari, per un importo di 800 milioni di lire.

b) Provincia di Ravenna

5) Progetto Brisighella

Richiedente e beneficiario Ente Delta.

Presumibile numero di produttori aderenti: 300.

È in corso di elaborazione e si prevede che sa superficie interessata a nuovi investimenti ammonterà a circa 600 ettari, per un importo di spesa di 1 miliardo e 200 milioni.

Complessivamente quindi si tratta, per questi cinque progetti, di una previsione di investimenti viticoli per circa 3.500 ettari e per un importo di spesa pari a circa 4 miliardi e 500 milioni di lire.

È evidente poi che ove gli organismi cooperativi di trasformazione, operanti nelle zone interessate ai programmi suddetti, intendano richiedere l'assistenza tecnica ed economico-finanziaria dell'Ente di Sviluppo, per la progettazione di eventuali nuovi impianti o progetti di adeguamento a quelli esistenti, l'Ente stesso, nell'ambito delle norme che regolano questa sua attività, esaminerà con la massima attenzione i problemi che gli verranno prospettati.

OBBIETTIVI E COINCIDENZE

Da questa sintetica esposizione, ritengo che sia possibile trarre un immediato rilievo: la coincidenza cioè degli obiettivi perseguiti con la progettazione suddetta, con le finalità istituzionali degli Organismi specializzati che operano nel settore: l'Ente Tutela Vini Romagnoli e questo Tribunale.

In prospettiva l'attività che l'Ente intende svolgere contemporaneamente alla realizzazione dei singoli progetti, si articolerà in una serie di iniziative ed adempimenti di carattere tecnico che avrà l'alta consulenza dell'Istituto di coltivazioni erbacee della Università di Bologna, diretta dal prof. Baldini.

Un particolare valore l'Ente annette poi alla partecipazione attiva, nelle varie fasi della realizzazione dei progetti, dei produttori interessati; al riguardo si provvederà quanto prima a riunire in Consorzio volontario i produttori interessati, promuovendo, d'intesa con gli Organi rappresentativi dei Consorzi stessi, iniziative di divulgazione tecnica professionale, rispondenti ai più moderni criteri della viticoltura.

Un primo programma di lavoro, in preparazione della concreta realizzazione degli impianti, è stato già elaborato.

Esso si compendia in:

a) esame degli appezzamenti di terreno destinati ai nuovi impianti, con particolare riferimento alla pendenza, esposizione e possibilità irrigua;

b) analisi del terreno per la determinazione di scheletro, argilla colloidale, calcare attivo, humus, azoto, fosforo e potassio;

c) identificazione dei porta-innesti idonei;

d) determinazione delle formule di concimazione di fondo;

e) individuazione dei vivai di piante madri e dei vigneti destinati a fornire materiale di sicura rispondenza varietale.

Se queste sono le prospettive — che noi confidiamo di prossima realizzazione — sul piano delle iniziative tecniche nello specifico settore viticolo, non ci si può nascondere che vi è, *sul piano delle iniziative di mercato, un grande cammino ancora da percorrere.*

L'orientamento dell'Ente — lo è stato ripetuto in varie occasioni — è quello di favorire ogni sforzo per giungere ad una concentrazione qualificata dell'offerta che riesca, finalmente, a superare i limiti angusti in cui i produttori, da sempre, si sono dibattuti.

L'intervento pubblico, nelle forme ed alle condizioni previste dalle leggi vigenti, è sempre disponibile, almeno per quanto riguarda l'Ente di Sviluppo, per tutte quelle iniziative associate di sviluppo e di valutazione delle produzioni che si presentino in forma unitaria e che quindi possano veramente incidere sul piano delle strutture di mercato e su quello, economico, dei redditi.

STARE UNITI

Di fronte alle prospettive di dilatazione e di ampliamento dell'ambito comunitario — e comunque già di fronte alla crescente ed agguerrita concorrenza degli attuali Stati membri — vi è l'esigenza, per la viticoltura, come per tutte le altre nostre produzioni, di stare uniti, di superare anche le legittime divergenze, di concentrare le produzioni per ottenere nuovi mercati e migliori redditi.

Ciò posto, l'Ente si dichiara disponibile ad esaminare proposte e richieste di assistenza tecnica ed economico-finanziaria i nordine alla costituzione di un organismo di 2° grado fra le varie Cantine Sociali esistenti o da formare, (Centro di imbottigliamento) che — nella rigida tutela economica e qualitativa dei vini di Romagna a denominazione di origine controllata e garantita — sia posto in condizione di fornire ai mercati qualificati interni ed internazionali un prodotto costante nella qualità e nella presentazione ed a prezzi altamente competitivi.

Con queste iniziative si aprono per i nostri vini prospettive di grande impegno; si pone per il Tribunale dei vini il compito di assecondare, sostenere questo sforzo di produttori, ma altresì il compito e l'impegno di operare perché tutto si svolga e si adempia nella esaltazione della bontà dei nostri vini romagnoli, della loro purezza e delle loro molteplici qualità.

Quando gli abati contestavano giusto

A PIOLANTI UN MONUMENTO

perché in nessun altro ditirambo sfilano, come in questo, i « magnifici vini di Romagna ».

Per vero dire con il *Bacco in Romagna*, l'abate forlivese Giuseppe Piolanti se lo è eretto da solo. Ha seguito, grosso modo, la falsariga di Francesco Redi, perciò è mancata l'originalità: ma, a differenza del celebre medico poeta aretino, fu bevitore vero e mangiatore eccezionale. Noi gli dobbiamo riconoscenza perché in nessun altro ditirambo, al pari del suo, sfilano in bella mostra i luoghi, i sapori, i colori dei « magnifici » vini di Romagna: sangiovese, albano, cagnina, canena, balsamina, trebbiano, con questa affermazione finale a documento di sincerità:

Di tutti i celebri suddetti vini/Me ne vò bere non tazze o fiaschi/Non nappi, od anfore, ma botti, e tini.../Torno a bere e ribevo/Un gran gusto ricevo/Mi berrei ancora il Tevere/Come un sorso di caffè/Se le bionde/Torbid'onde/Convertisse ora per me/In bevande sì gioconde...

L'ANTIRISORGIMENTALISTA

Lo stampò in Faenza nel 1819 per le nozze Saffi-Romagnoli, genitori del Triumviro, con in testa l'orazione « Nunc vino pellite curas », il « vin che scaccia la tristezza », come nell'*Amleto* di Ambroise Thomas, l'autore di *Mignon l'antirisorgimentalista*. Nella riedizione di ventanni dopo in Roma, vi aggiunse iscrizioni, epigrammi, sonetti, frutti della straordinaria predisposizione ad ogni genere di letteratura, da mezzo matto sia pure, però erudito esploratore del mondo classico: i suoi libri sono zeppi di citazioni. Di lui già scrissi in *Studi Romagnoli* (VI-1955), quale « campione dell'antirisorgimento » paradossale, giunto ad assicurare che se dalle mura prese d'assalto dai garibaldini si calassero fiaschi

di vino e prosciutti, quelli si sarebbero di colpo arrestati...

Mangiatore fenomenale, ho detto, e altrettanto bevitore, era in Roma invitato da signori e cardinali a sostenere a tavola il confronto con agguerriti divoratori; senonché trovato uno che ancora teneva duro dopo settanta pietanze, alzatosi esclamò: « Basta con gli antipasti, cominciamo a mangiare sul serio... », ed ebbe partita vinta perché l'avversario si spaventò. Poi rassicurò uno dei presenti che aveva espresso il timore di essere mangiato a sua volta: « Non temere, disse, mangio di tutto tranne la carne di somaro... ».

CONSIGLI AL PAPA

Detestava Roma in tempo di quaresima, perché costretto al digiuno dimagriva; finché a mezzo di un porporato ottenne dal rigido Leone XII una parziale dispensa, per cui inviò al pontefice, in segno di gratitudine, una lista delle vivande che avrebbe dovuto consumare ogni giorno della settimana, a parte la raccomandazione di bere vini romagnoli, per conservarsi in salute. La dispensa consisteva che poteva mangiare una volta solo in giorno di venerdì, ed egli stette alla prescrizione: una sola volta a tavola, ma per parecchie ore...

Il nostro abate, amico di Monaldo Leopardi, contrario alla medicina come era allora praticata (e ne aveva scritto in due volumi), visse fra il 1780 e il 1870: una stampa ce lo mostra fornito di un pancione rotondo, l'aspetto fierissimo, i capelli scarmigliati, in atto di sfida all'Unità d'Italia.

Antonio Mambelli

L. 1.000.000

Al momento di andare in macchina giunge notizia che la Cassa di Risparmio di Faenza ha disposto un contributo di L. 1.000.000 per il Museo-Enoteca di Bertinoro.

Al rag. Orsolo Gambi, Presidente, ed al Consiglio, il sentito ringraziamento della « Mercuriale » che è interessata alla questione museo solo per quanto esso può oggettivamente rappresentare: un aiuto notevole, importante, alla economia vitivinicola romagnola.

L'AGENDA

Non so quante copie tiri l'AGENDA VINICOLA 1970 edita da Luigi Scialpi, via De Carolis 31, Roma.

Dovrebbero essere molte se si pensa che l'Italia è il più forte paese produttore del mondo e che le cantine sono quindi tantissime.

Questa Agenda, a mio avviso, è lo strumento « di cantina » che ogni titolare dovrebbe avere perché non c'è niente di fatto meglio.

Nessuno mi obbliga di fare questa propaganda, oltretutto disinteressata, ma nessuno mi potrà proibire di fare il più vivo elogio a chi sa lavorare bene ed essere utile agli altri, come Scialpi, per intenderci.

L'Agenda costa L. 4.900 ed il c. c. postale è il n. 1/11548 di Roma.

a. d.

BOLOGNA CONTRO IL SANTO ?

BOLOGNA. - In questa città e relativa Provincia ho notato che c'è un buon consumo di «ALBANA» anche se non sempre «DI ROMAGNA», ma è quasi bandito il ns/ Sangiovese. Immancabilmente, nei ristoranti, alla orribile domanda del cameriere «Rosso o Bianco?» i clienti che non optano per un bianco (spesso Albana) chiedono del Lambrusco che in un certo senso è divenuto sinonimo di «Rosso».

Ora io penso che la conquista di un mercato come Bologna a noi così vicino e la cui potenzialità si può intuire dalla sua fama di «grassa», meriterebbe una particolare propaganda del tipo continuo e martellante. Vorrei suggerire qualcosa come ininterrottamente per tutto l'anno e sempre con la stessa dicitura e qualche cortometraggio nei cinema.

Giuseppe Di Betta

SOCIETÀ DEL PASSATORE

Il dott. Raul Tausani di Pesaro mi incarica di scusarlo perché gli impegni gli hanno impedito di essere presente alla premiazione della « Caccia »... Inoltre gradisce avere le modalità di iscrizione alla Società del Passatore, perché intende farne parte.

Pesaro. Dott. Mauro Cavoli

Provveduto.

La Società poi, ha già due soci stranieri: i coniugi Etienne e André Jacobs di Bruxelles.

ASSASSINEREMO...

Da questo momento assassineremo senza nemmeno pensarci su una volta chiunque tenterà di sabotare il raccolto. In questa lotta del popolo per andare avanti, per vincere la battaglia dei sottosviluppati, noi non avremo compassione davanti ai lacché e ai miserabili al servizio dell'imperialismo che tenteranno di sabotarci.

Queste parole sono di Fidel Castro, riportate fra virgolette dal « Corriere della Sera » del 22 dicembre 1969.

C'è sempre lo zucchero di mezzo perché il raccolto di cui si parla è quello della canna da zucchero.

Viene da pensare: che i popoli civili, fra i quali si conta finalmente anche l'Inghilterra, hanno abolito la pena di morte; che a Cuba viene messo a morte chi sabota lo zucchero; che in Italia chi invece lavora con lo zucchero per sofisticare il vino fa milioni, è rispettato e frequenta anzi la migliore società.

Il censimento del meglio

LE VIGNE

« Bisognerebbe trovare il modo di garantire le piccole partite dei ronchisti o vignaroli ».

Ritengo la vostra lotta degna di ogni elogio: « rubo » la « Mercuriale » alla Cassa di Risparmio di Fognano a cui arriva e la leggo con tanto interesse: però quando voi del Tribunale m'invitate ad elencare i migliori ristoranti della zona, ponendo la pregiudiziale, che scarta a priori le « tavole » non confortate dalla presenza dei vini dell'Ente Tutela, non so più cosa rispondere perché purtroppo da noi non si è ancora entrati in quest'ordine di idee. Il vino etichettato è sempre accolto con sospetto dai nostri consumatori. Io potrei senz'altro darle l'indirizzo di trattorie dove si mangia veramente bene e si beve altrettanto bene. Il Sangiovese, specialmente, che si mesce da noi (e che lei d'altronde ha avuto modo di conoscere ed apprezzare) non teme confronti. I nostri vini non portano il si-

gillo perché la produzione viene curata da singoli, cioè dai cosiddetti ronchisti o vignaroli, che ricavano dai loro fazzoletti di terra una quantità esigua, che per ovvi motivi, non può essere portata alle cantine controllate.

Bisognerebbe trovare il modo di garantire la genuinità di queste piccole partite di vino, senza costringere, piccolo rivo, a perdersi nel grande fiume dell'ammasso sociale. Si otterrebbe un triplice vantaggio: fare veramente ben figurare la faccia del Passatore, completare la *Mappa* e dare finalmente una certa notorietà a mense che per ora sono le cenerentole della Romagna appunto per quella mancanza di sana e seria pubblicità che può venire solo da iniziative come questa di cui si parla.

Suo obbl.mo

Giuseppe Bartoli

« TROVARE IL MODO »: con questa sua lettera diretta ad un amico che ce l'ha passata sapendo di non violare segreti epistolari, Giuseppe Bartoli mette a fuoco un problema di grande peso.

La domanda è posta a tutti: come si può fare per far arrivare il « Passatore », il marchio dell'Ente, cioè, a queste produzioni sceltissime? Come far capire ai piccoli ronchisti che il loro prodotto, se ben commercializzato, potrebbe rendere molto ma molto di più?

« Trovare il modo »: è un appello ai lettori a dirci le loro idee.

CONTROLLATA DA CHI ?

(seguito da pag. 3)

del 12 u.s. e ringraziarLa per questi contributi che Ella dà alla « buona causa » della produzione dei vini, componente importante della economia italiana.

Giusto anche quanto Ella dice circa i vini a denominazione di origine. « Controllati da chi »? Commenterò il Suo articolo predetto nel prossimo numero del mio giornale per dare una risposta a questa Sua domanda, insolita — ritengo — per la maggioranza dei casi.

Ci sono, invece, esempi di controlli, di autocontrolli meglio, che sarebbe il caso di portare a conoscenza dei lettori. È più giusto credere nei Carabinieri o in un patto fra galantuomini? I consorzi volontari di tutela sono appunto questo. Vi sono esempi di buon funzionamento. Sarei lieto di collaborare con Lei se Ella decidesse di interessarsi di questo argomento.

Con il più cordiale saluto.

MOSTRIAMO LE CARTE

Ecco quelle della Romagna. Prendo un solo Comune, Faenza, ad esempio.

La produzione 1969 è stata di hl 1.051.997 fra cantine sociali, commercianti e produttori in genere. È tutto vino comune, perché quella a denominazione « controllata » è stata di hl 11.336. Una quantità irrisoria, come si vede.

Ma se si pensa che, per tutte le zone delimitate della Romagna, l'Ente Tutela Vini Romagnoli ha riconosciuto, nel 1969, complessivamente, per Albana di Romagna, Sangiovese di Romagna meno di hl 14.000 (Faenza, rappresenta, all'incirca, un trentesimo della superficie delle zone delimitate) allora si vede che in Romagna avviene qualcosa di molto importante.

In Romagna, cioè, si controlla. Si controlla al punto che, ogni mese, vengono pubblicati i riconoscimenti ottenuti da ogni singolo associato all'Ente. Non basta, cioè, denunciare una produzione, bisogna ottenere il « riconoscimento » sulla bontà di questo prodotto.

In Romagna questo avviene.

a. d.

CI SI DOMANDA:

È D'ORO ?

Chi? Il Ministro dell'Agricoltura che non si degna di rispondere al Sindaco di Bologna che, a nome dei Sindaci dell'Emilia-Romagna, ha chiesto un incontro per prospettargli i problemi dello zuccheraggio.

Ci risulta che il Consiglio dell'Ente Vini Gli ha così telegrafato:

Relazione richiesta incontro rivoltole da Sindaci Emilia-Romagna per esporre gravi preoccupazioni circa dilagare sofisticazioni in questa regione, pregola vivamente voler affrettare detto incontro dal quale potranno scaturire utili indicazioni per porre un limite al grave fenomeno che minaccia di compromettere settore vitale importanza economia agricola romagnola.

Chi di Romagna vive...

LE VIGOROSE BOCCE

« Per giorni è stato un lanciar messaggi ai novizi gustatori di Sangiovese che introdussi due anni fa nella zona di Brera ».

Gli articoli più letti sono quelli scritti dagli stessi lettori. La « Mercuriale » è lieta di aver creato queste occasioni.

Preg.mo Arch.

GILBERTO MALAGUTI
Via Solferino, 12
20100 MILANO

In omaggio alla Sua simpatica iniziativa e per altre analoghe ho il piacere di comunicarLe di aver provveduto ad inviarLe, a mezzo corriere, due casse di Sangiovese.

Ho unito anche una scatola di dischi che fanno parte di un mio particolare hobby.

Alfonsine. *Marino Marini*

Gent.mo

MARINO MARINI
48011 ALFONSINE

Non le nascondo lo stupore e la comprensibile soddisfazione nel ricevere due casse.

Parevano due casse misteriose, di pezzi di ricambio o di lingotti, e più ci giravamo attorno più sorgeva il dubbio che fosse errato il destinatario. Eppure era chiaro il nome mio e l'indirizzo.

Tolto l'indugio ad ogni esitazione fu fatta azione di forza e ne sortirono compatte scatole di cartone che al tatto non consentivano alcuna identificazione.

Estrate le scatole a fatica, furono aperte... il sole, il sole di Romagna che indora dal mare le colline e fu tutto un pullulare per l'ufficio di vigorose bocce di Sangiovese.

Per giorni è stato un lanciar messaggi ai novizi gustatori di Sangiovese che introdussi due anni fa nella zona di Brera.

E assaggi furono allestiti in punti chiave ove il cibo più prelibato appare e altre genti furono invitate ad assaporare il nettare profumato della nostra terra.

Fummo felici in tanti e per più giorni finché l'ultima boccia rimase sconsolata e sola in cima ad uno scaffale a imperitura memoria d'una simpaticissima elargizione d'un magnifico nobile cultore di vini nostri.

Ora sta a me ricambiare; me ne dia il tempo e la scelta e mi farà sentire.

Per ora mi delizio ad ore alterne ad occhi chiusi immerso nelle musiche ancestrali che sorgono dai suoi dischi.

Chi di Romagna ha vissuto, della terra e delle genti, di Romagna muore.

Cordialissimi saluti.

Milano. *Gilberto Malaguti*

Lettere alla MERCURIALE

Le rese

Approvo pienamente quanto è stato detto circa le rese impossibili. Continuate!

Bologna.

GINO CASADIO

Continueremo.

Personalì

...ed altra idea è quella che le cantine preparino etichette personali per i clienti. Molti sarebbero orgogliosi di avere 100 bottiglie con il loro nome in etichetta e non baderebbero al prezzo...

Bruxelles (Belgio).

ETIENNE JACOBS

Mr. Jacobs, buon amico dell'Italia, ci dà un'idea molto buona che ci auguriamo di vedere accolta da molti.

Le cante

È stata raccolta da qualcuno l'idea di preparare delle confezioni di bottiglie e la raccolta di cante romagnole?

Rimini.

FAUSTO MERLINI

Che io sappia, no. Ma lo spunto è molto valido e non dubito che verrà accolto.

Intanto per chi volesse i 3 volumi delle cante — opera meravigliosa — può rivolgersi a: ENAL - c.so Diaz - Ravenna.

Monte Giove

L'articolo di Federico Schürr è di importanza fondamentale. Vi rendete conto che ci dà gli argomenti per sostenere che SANGIOVESE è un nome di origine così che può essere usato SOLO da chi imbottiglia vini a d.o.c.

Faenza.

PRIMO SOLAROLI

Sì, gli argomenti del tribuno Schürr sono di grandissima importanza. Molte lettere ci sono arrivate in questo senso.

Ne parleremo, e come!

Le Fiere

...ma la mia più viva sorpresa è stato il coraggio che i romagnoli hanno avuto nell'affrontare la partecipazione alle fiere estere.

È stata una lungimiranza della quale saranno premiati e da cui riceveranno presto i giusti frutti.

Ravenna.

EDGARDO PASINI

Concordo con Lei e più volte l'ho detto detto da queste colonne.

Molto indovinata, anche, e degna di vivo encomio, la collaborazione fra gli E.P.T., le Aziende di Soggiorno e l'Ente Vini.

A Berlino, infatti, a fine gennaio, saranno assieme.

Doppio utile e metà spesa.

RAGAZZINI

OFFICINA MECCANICA

POMPE ENOLOGICHE le migliori

FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824

La cantina

MARABINI

di Biancanigo (Castelbolognese)

informa

che ha iniziato l'imbottigliamento dell'ALBANA DI ROMAGNA secca, anno 1967, dichiarata

« VINO DEL TRIBUNO »!

CANTINA SOCIALE DI

SASSO MORELLI

Via Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna)
Telefono 85003

ALBANA DI ROMAGNA*
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA

controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

* è stata premiata quale

« VINO DEL TRIBUNO 1966 »!!

A J'AMIGH

L'indirizzo nella busta diceva così:

*Spett.le Redazione
de « LA MERCURIALE »
Periodico della Difesa dei Vini
di Romagna (quelli genuini)*

... ed il cartoncino contenuto nella busta così:

Festività 1969-70

*A j'amigh dé « MERCURIEL »
mé aj rifil é BON NADEL,
e BON AN e la Pasquéta
e a m'atach a la mi amzéta.
D'tott i sent de calendèri
cun San Pir e San Machèri
il mio Santo prutitòr
l'é é SAN SVES de PASADOR!*

LORENZO GRAZIANI

È giusto, quindi, che questi auguri siano portati a conoscenza di tutti « j'amigh dé mercuriel ».

Con un grazie al tribuno Lorenzo Graziani.

Calendari

Mi prendono certe rabbie! Pensi un poco che saranno cento quelli che, in Romagna, fanno calendari.

Banche, soprattutto, e ditte varie.

Bene, che ci sia un cane che abbia pensato di dedicare le tavole a colori di ogni pagina a soggetti che riguardino la Romagna, i suoi vigneti, i suoi vini, le sue cantine.

E sì che è un soggetto splendido. E riguarda, oltretutto, il lavoro di centinaia di migliaia di famiglie.

Non potete far niente perché per il 1971 qualcuno si muova in questa direzione?

Cesena.

ROBERTO DOLLINI

Ho visto un calendario, molto bello, molto grande, molto colorato e che riportava anche qualche fotografia di una bottiglia di Albana di Romagna... ed era del C.I.V. di Modena!

Penso che il suo appunto sia estremamente giusto.

Il Credito Romagnolo, le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, le maggiori nostre ditte dovrebbero esaminare questo argomento e questa pubblicazione è un caldo invito a loro rivolto a cortesemente dirci il loro pensiero in merito.

Cassette

Nel mio locale, quest'anno, ho preparato delle confezioni regalo con specialità diverse ed anche vino.

Con mia grande sorpresa qualche cliente mi ha richiesto di sostituire le bottiglie di vino di Romagna — ed erano delle nostre migliori cantine e con tanto di Passatore — con altre di liquore o vino francese.

RENATO e BRUNO BALELLI

Forlì.

Pasticceria

Non bisogna pretendere che il bambino sappia quanto chi ha frequentato l'Università.

I romagnoli, come intenditori dei loro «grandi, grandissimi vini» sono «burdell». In base a cosa dico questo? Semplice, se in qualche anno si è fatto... quel che si è fatto, ne tragga Lei le conseguenze.

D'altra parte non sono molte le pasticcerie romagnole che tengono vino romagnolo col marchio. Loro certo sono fra i primi, ed anche questo è indicativo.

Alt!

...d'altra parte, la «Mercuriale» che è il giornale dell'Ente Vini...

...perché, e la dimostrazione c'è, non parlate altro che dei vini col marchio del Passatore, il marchio dell'Ente Vini, cioè...

Riccione.

STELIO MAZZOTTI

Alt, mettiamo le cose al loro posto:

1) la «Mercuriale» non è dell'Ente Vini ma esiste una collaborazione strettissima con l'Ente Vini, il che è diverso. Nessuno deve indurre un giornale a scrivere a comando. E ne è prova che la «Mercuriale» si è sempre riservata, e lo dimostra ad ogni momento, di criticare lo stesso Ente, se ciò lo ritiene necessario per l'interesse generale della produzione romagnola;

2) esatto, «non si parla che della produzione col marchio», di quella, cioè, che ha il coraggio di «mostrare le carte», di assoggettarsi ai controlli ed agli esami pubblici, sotto gli occhi di tutti. Le sembra poco, con i tempi che corrono?

La carta guida

Mi sembrerebbe molto utile fare una carta guida per la scelta dei vini sul tipo della fotocopia che allego. Cosa ne pensa?

Alfonsine.

MARINO MARINI

«Ad ogni cibo il suo vino francese», così inizia la pubblicazione inviata.

Sono sempre loro, i francesi, che ci fanno ballare.

Dov'è la famosa fantasia italiana? Chiacchiere accidenti.

Sveglia Romagna, mettiti al passo, anticipa anzi. Hai pur dormito abbastanza, sarai fresca di energie no?

E grazie a Marino Marini, anche per la intelligentissima copertina proposta, che mi auguro venga presto realizzata.

Il sacro

Stò per dar corso ad una manifestazione di inaugurazione di nuovi locali adibiti ad esposizione di articoli di arredamento. Anche questa volta cerco di unire il «sacro con il profano» considerando sacro il vino Sangiovese di Romagna.

Appunto di questo devo parlarLe, in quanto mi occorrerebbero entro pochi giorni, per la precisione entro il 17 o il 18 c.m. circa 400 bottiglie di ottimo Sangiovese, anche di cantine diverse purché sia ottimo.

Milano.

GILBERTO MALAGUTI

Mi ha fatto senso la frase «considerando sacro il vino Sangiovese di Romagna...».

Donne

È vero che al Comitato Tecnico dell'Ente partecipano anche le donne?

P. Morgagni, che scrive i «consigli» è uomo o donna?

Rimini.

LIA PINOTTI

Sì, alla prima domanda, e — o sorpresa — mentre stanno gustando un campione riescono a non parlare.

P. Morgagni è donna, e non sempre arriva a distinguere un Trebbiano da una Albana mentre invece accerta al primo colpo qual'è un Sangiovese e quale una Albana.

S.A.I.D.A.

INDUSTRIA VETRARIA



LAVORAZIONE DI DAMIGIANE FIASCHI E BOTTIGLIE

Per gli Associati all'Ente Vini:
BOTTIGLIE «LA ROMAGNOLA»

47020 **GUALDO DI LONGIANO (FO)**
Telefono 53027

CONSIGLI

Il cannibalismo non è mai stato di casa in Romagna ed i romagnoli non hanno l'abitudine di gioire delle disgrazie degli altri. È stato detto: «Tremate toscannacci...» riferendoci alla riscossa romagnola dei nostri grandi vini.

Battaglia ad armi pari, cioè, sul piano del meglio e di chi sa meglio lavorare.

Ed è per questo che inviamo la nostra cordiale comprensione agli amici toscani quando vediamo articoli con questi titoli: «Chianti, la turlupinatura incomincia dalla etichetta... i Consorzi del Gallo e del Putto sono controllati dai commercianti e non dai produttori... con quel che ne consegue».

L'articolo è apparso sul mensile «Come mangiare», dice che affluiscono in Toscana fortissimi quantitativi, «con bollette e senza», di mosti e vini di altre provenienze che alterano la caratteristica e l'economia del vino Chianti.

Dice anche che i due Consorzi, essendo controllati dai commercianti, non darebbero garanzie di serio controllo.

Ci baderà l'articolaista a giustificare le ragioni del suo scritto. A noi, che nei Consorzi volontari abbiamo sempre detto di credere più che negli organi di repressione, resta il dispiacere di vedere come, anziché cooperare con organismi esistenti che abitano la gente ad autogovernarsi, ci sia spesso una non conoscenza dell'azione di detti organismi ed informazioni conseguenti dannose per tutti.

A. ad Pidsöl

L'ECO DELLA STAMPA

Legge e ritaglia migliaia di giornali e riviste per fornire gli estratti su qualsiasi argomento e persona.

È IL PRIMO UFFICIO DI RITAGLI DI STAMPA FONDATA IN ITALIA

LIVERANI Prof. GIUSEPPE

Dirett. Museo Intern. delle Ceramiche

48018 FAENZA (RA)